



Wolfgang Amadeus Mozart - Idomeneo, Ouverture

Nell'estate del 1780 Mozart fu chiamato a comporre un'opera seria per il Principe elettore Karl Theodor. Nei mesi autunnali realizzò *Idomeneo, re di Creta* dramma in tre atti su libretto dell'abate Antonio Varesco che debuttò il 29 gennaio 1781 al Residenztheater di Monaco. Si dice che il Principe - che aveva anche indicato il soggetto per il libretto - fu conquistato dalla nuova opera di Mozart, così come la schiera di musicisti e intenditori presenti in teatro; il grande pubblico, invece, l'accolse con un tiepido consenso e *Idomeneo* venne replicato solo due volte. L'*Ouverture* si presenta come sintesi grandiosa dell'argomento dell'opera che vede contrapposti sentimenti e onore. La pagina si apre infatti con una fanfara scandita a piena orchestra di tono solenne ed eroico che, come la violenta tempesta che assale Idomeneo di ritorno a Creta, subito viene increspata da turbolente virate in tonalità minore, sforzati e ritmi sincopati che gettano un bagliore sinistro sul proseguo del discorso musicale.

Concerto per pianoforte e orchestra n. 23 in la maggiore K. 488

Tra i numerosi gioielli concertistici composti negli anni viennesi, il Concerto per pianoforte e orchestra in la maggiore K. 488 è uno tra i più apprezzati ed eseguiti del catalogo mozartiano. Fu realizzato nella primavera del 1786 in vista di una delle tante accademie in cui il Salisburghese si esibiva nella doppia veste di autore ed esecutore alla tastiera. Nella compagine orchestrale di questo concerto Mozart rinuncia alle trombe e ai timpani e sostituisce gli oboi con gli amatissimi clarinetti per ottenere un impasto timbrico più morbido e dolce e una speciale trasparenza sonora. L'Allegro si apre con una lunga introduzione orchestrale e con l'esposizione di due temi assai affini distribuiti in modo equilibrato tra solista e orchestra. L'Adagio che segue è considerato da molti tra le pagine più ispirate e poetiche composte da Mozart in virtù del tema accorato e malinconico in ritmo di Siciliana esposto dal solista. Chiude la partitura un vivacissimo Allegro in forma di rondò che con il brio e la spensieratezza tipici dei movimenti finali mozartiani cancella la mestizia del secondo movimento.

Ludwig van Beethoven - Sinfonia n. 6 in fa maggiore op. 68, Pastorale

La Sinfonia n. 6 in fa maggiore op. 68 *Pastorale* fu composta tra il 1807 e il 1808 contemporaneamente alla Sinfonia n. 5 e insieme a essa fu tenuta a battesimo da Beethoven stesso il 22 dicembre del 1808 a Vienna. Per evitare che l'appellativo creasse fraintendimenti, Beethoven scrisse di seguito al sottotitolo «più espressione del sentimento che pittura», volendo precisare che la sua nuova creatura sinfonica era ispirata più alle impressioni suscitate dalla Natura che al descrittivismo musicale *tout court*. Nei cinque movimenti in cui è articolata la Sinfonia n. 6 Beethoven si mette in ascolto della Natura trasfigurando in suono i molteplici sentimenti provati dall'uomo al suo cospetto e il risultato è una pagina di idilliaca bellezza in cui si mescolano sensazioni e ricordi di vita campestre da sempre tanto cari al musicista. Il diletto che ristora il cuore all'arrivo in campagna prende vita in un primo movimento - Allegro ma non troppo - in cui per la prima volta nella produzione sinfonica beethoveniana manca lo scontro dialettico tra primo e secondo tema in favore di due temi parimenti amabili che dialogano armoniosamente. L'Andante molto mosso pare voler sospendere il tempo nella scena al ruscello con quel tema cullante su ritmo di barcarola interrotto solo alla fine dai richiami onomatopeici di usignolo, quaglia e cuculo affidati ai legni. Lo Scherzo esprime tutta la gioia di un'allegria brigata di contadini che danzano festosi finché un temporale non li coglie di sorpresa: tremoli degli archi, scale cromatiche e una brusca virata di tonalità - da fa maggiore a fa minore - offuscano nel quarto movimento l'atmosfera bucolica della Sinfonia. Ma dopo la tempesta ecco giungere nell'ultimo movimento - Allegretto - una pace ritrovata. Il canto che si leva in orchestra è il sentito ringraziamento alla Divinità che ha placato la furia degli elementi ripagando l'animo umano di ogni turbamento.